

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

I dubbi sui decessi negli ospedali: classificati Covid con tamponi negativi

Stasera a «Restart» su Rai 2 la seconda parte dell'inchiesta su ricoveri e rimborsi che causerebbero strategie poco limpide

di **GIULIANO GUZZO**



■ I dubbi su alcuni decessi ufficialmente classificati come Covid dagli ospedali e sui rischi che, dietro a possibili errori, specie se non così rari, vi possano essere interessi molto consistenti, anche di ordine economico, sono fondati. È quello che segnala *Restart*, la trasmissione di Rai 2 condotta da **Annalisa Bruchi**, in un filmato che andrà in onda questa sera dopo le 23, ora d'inizio del programma. Si tratta di un servizio della giornalista **Valentina Noseda**, già autrice di un approfondimento di rilievo andato in onda lo scorso 26 gennaio, nel corso del quale si erano sollevati interrogativi di peso sull'intreccio tra i numeri dei pazienti e decessi Covid registrati dalle strutture ospedaliere e possibili interessi di ordine economico.

Ecco, stasera *Restart* riprenderà il filo della sua inchiesta a partire da quel dato già mostrato la scorsa volta e oggettivamente impressionante, relativo ai rimborsi che, per ogni ricovero Covid, ricevono gli ospedali, pari a 3-713 euro per un paziente

ospitato in area medica e a 9.697 euro se invece accolto in terapia intensiva. Somme decisamente consistenti che potrebbero, agli occhi di alcuni, rendere appetibili strategie e manovre poco limpide; anche perché i primi a notare qualcosa di strano sono, manco a dirlo, proprio i cittadini.

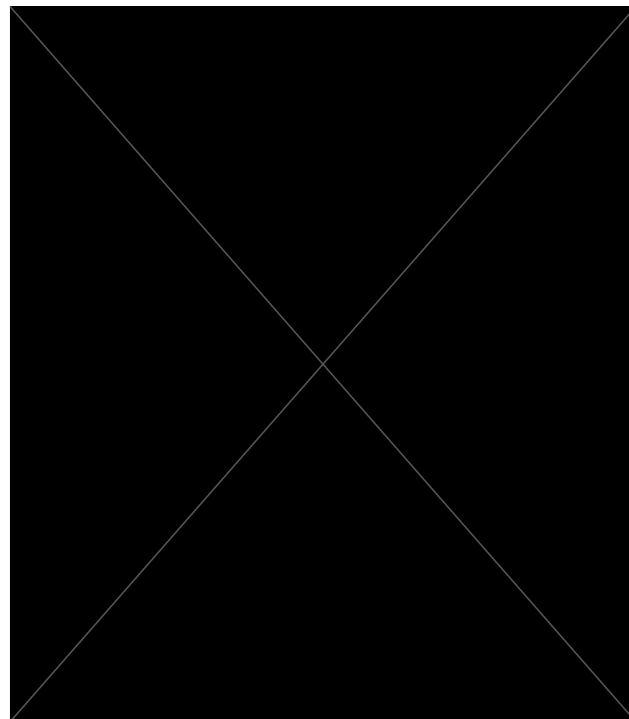
Il nuovo servizio di **Nosedà**, secondo le anticipazioni che ha potuto acquisire in esclusiva *La Verità*, sarà stavolta infatti centrato proprio sulle numerose segnalazioni arrivate da persone comuni che, loro malgrado, hanno potuto fare diretta esperienza di quelle che, nella migliore delle ipotesi, sono notevoli anomalie riguardanti la sfera sanitaria, in particolare per quanto riguarda i decessi.

La trasmissione darà così voce ai parenti di pazienti, registrati come deceduti da Covid-19, che richiedono tamponi di verifica e/o non ottengono risposte oppure, incredibile ma vero, ricevono esiti negativi; il che alimenta un dubbio: ma allora quanti casi simili possono essersi verificati, nel Paese, negli ultimi mesi? Molte decine? Centinaia? O di più ancora? Il fatto che nessuno possa oggettivamente rispondere è, forse, an-

cora più spiazzante delle singole storie che pure sono sconvolgenti e che, attenzione, non riguardano solo i decessi.

Nosedà è stata raggiunta dalle segnalazioni di cittadini che, recatisi nelle strutture sanitarie a ritirare impegnative per dei parenti - già accolti al pronto soccorso e risultati negativi al tampone -, si sono accorti che il loro congiunto risulta classificato come positivo; e alla richiesta di spiegazioni, incredibile ma vero, sono stati mandati via in malo modo, senza nessun tipo di chiarimento. Non è finita. Proprio rispetto a queste anomalie, i telespettatori di Rai 2, secondo quanto risulta alla *Verità*, potrebbero assistere alla testimonianza di sanitari che, protetti dall'anonimato, rivelerebbero come avvengono i taroccamenti nelle classificazioni Covid o meno di pazienti.

Tutto ciò, però, riporta il discorso ad un interrogativo di fondo: cui prodest? La risposta più plausibile, già tracciata nel servizio del 26 gennaio, sembra essere quella dei quattrini. Che sono tanti, forse perfino troppi, come ha potuto spiegare a *Restart* il sindacalista Uil **Paolo Dominici**;



e che potrebbero, di conseguenza, tornare utili alle aziende sanitarie per vari motivi, a partire dalla sistemazione e dall'appiattamento di debiti precedentemente accumulati. Insomma, i fondi del Pnrr pare siano così sostanziosi che c'è chi non si starebbe facendo scrupoli ad aggravare deliberatamente la situazione epidemiologica pur di riuscire ad accaparrarseli.

Com'è ovvio, la trasmissione di Rai 2 non formula, in proposito, illazioni di nessun genere e tipo, ci mancherebbe. Semplicemente, fa quello

che dovrebbe fare ogni buon giornalista: cercare la verità attraverso l'esercizio e l'uso sistematico del dubbio. Dopo tutto, gli elementi per porsi almeno qualche domanda, alla luce delle testimonianze portate dai cittadini, non solo ci sono, ma abbondano. Ed è inutile sottolineare come basterebbe che solo una parte, anche minima, di certe segnalazioni risultasse fondata, per iniziare a chiedersi fin dove sia arrivato il Covid-19, in tutte le sue varianti, e dove invece lo spazio sia stato preso da logiche non epidemiologiche bensì economiche.

Non si tratta, lo si ribadisce, di insinuare alcunché né di dubitare dell'enorme lavoro che, da oltre due anni, ogni giorno e spesso eroicamente, svolgono medici e infermieri in prima linea nella lotta alla pandemia; qui il punto è un altro, e riguarda la possibilità che, specie ultimamente, ci sia stato chi ha approfittato o stia approfittando di questa situazione per ragioni che nulla hanno a che spartire con il Covid. Chi volesse saperne di più su tutto questo, stasera alle 23, avrà pane per i suoi denti.

